# LA FEDE NELLA PAROLA

# Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo

Giovanni il Battista è persona onesta. È persona onesta perché persona vera. È persona vera perché governata dalla verità dello Spirito Santo che abita in lui con grande potenza di luce celeste e divina. Che sia persona onesta, lo attesta la conoscenza che lui ha di se stesso nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo conosce Cristo Gesù e rivela l’eterna differenza che lo separa da lui e dalla sua missione. Ecco cosa confessa lui della sua Persona nel Vangelo:

*Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,11-12). E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,7-8). Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Lc 3,4-6-15-18)-*

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!» (Gv 1.19-36). Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3, 25-30).*

Ecco come la Scrittura Santa parla sia dell’onesta che della disonestà: “*In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me, sarà come rubato" (Gen 30, 33). Ora voi non avete agito con lealtà e onestà proclamando re Abimelech, non avete operato bene verso Ierub-Baal e la sua casa, non lo avete trattato secondo il merito delle sue azioni (Gdc 9, 16). Gli onesti ne rimangono stupiti e l'innocente s'indigna contro l'empio (Gb 17, 8). La giustizia dell'uomo onesto gli spiana la via; per la sua empietà cade l'empio (Pr 11, 5). Poco con onestà è meglio di molte rendite senza giustizia (Pr 16, 8). La cauzione ha rovinato molta gente onesta, li ha sballottati come onda del mare (Sir 29, 17). Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna insieme con il marito Ioakim e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di men che onesto (Dn 13, 63). Postisi in osservazione, mandarono informatori, che si fingessero persone oneste, per coglierlo in fallo nelle sue parole e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore (Lc 20, 20). Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie (Rm 13, 13). Costoro si danno premura per voi, ma non onestamente; vogliono mettervi fuori, perché mostriate zelo per loro (Gal 4, 17). Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. (Ef 4, 28).*

*Il sacerdote farà giurare quella donna e le dirà: Se nessun uomo ha avuto rapporti disonesti con te e se non ti sei traviata per contaminarti ricevendo un altro invece di tuo marito, quest'acqua amara, che porta maledizione, non ti faccia danno! (Nm 5, 19). Ma se ti sei traviata ricevendo un altro invece di tuo marito e ti sei contaminata e un uomo che non è tuo marito ha avuto rapporti disonesti con te (Nm 5, 20). Tu sai, Signore, che sono pura da ogni disonestà con uomo (Tb 3, 14). Sconvolge la sua casa chi è avido di guadagni disonesti; ma chi detesta i regali vivrà (Pr 15, 27). Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; sarà svelata la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e la tua disonestà (Ez 23, 29). Perciò dice il Signore Dio: "Poiché tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle, sconterai dunque la tua disonestà e le tue dissolutezze!" (Ez 23, 35). Con la gravità dei tuoi delitti, con la disonestà del tuo commercio hai profanato i tuoi santuari; perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco per divorarti. Ti ho ridotto in cenere sulla terra sotto gli occhi di quanti ti guardano (Ez 28, 18). Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce (Lc 16, 8). Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto (Lc 16, 10). E il Signore soggiunse: "Avete udito ciò che dice il giudice disonesto (Lc 18, 6). Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto (1Tm 3, 8). Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto (Tt 1, 7). A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare (Tt 1, 11). han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 2, 14).*

Ecco oggi dove si annida e si nasconde la nostra universale disonestà. Non conosciamo chi siamo, perché ci siamo separati dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo che ci illumina con la scienza non solo non conosciamo noi stessi, non conosciamo neanche gli altri, non conosciamo le cose, nulla conosciamo dell’universo esistente. Che oggi l’uomo sia senza lo Spirito Santo lo attesta la nostra storia quotidiana: non vogliamo conoscere neanche la differenza di genere tra un uomo e una donna e soprattutto neanche la differenza di specie tra l’uomo è un animale. Senza lo Spirito Santo non conosciamo Dio, non conosciamo Cristo Gesù, non conosciamo alcun mistero rivelato. Pensiamo siano parole vuote, parole vane. Non conosciamo la verità che è nascosta in ogni parola della Divina Rivelazione. Neanche il nostro ministero più conosciamo, né il ministero religioso e neanche il mistero di natura profana, l’uno e l’altro sempre da vivere dalla divina sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio, pietà, timore del Signore, che sono opera in noi dello Spirito Santo. Ecco allora la nostra universale disonestà: parliamo dall’ignoranza e quanto diciamo vogliamo che sia purissima verità. Alla disonestà dell’ignoranza aggiungiamo la disonestà della cattiveria, della malvagità, dell’idolatria, di ogni altra immoralità.

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.* *Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». (Mc 6,4-8).*

Se Giovanni ha portato in mezzo al popolo di Dio solo un battesimo do acqua, se lui, che è il più grande tra i nati da donna, non è degno di chinarsi per slegare i lacci dei sandali di Cristo Gesù, vi potrà essere mai sulla terra uno che battezza in Spirito Santo? Se non si passa per il battesimo in Spirito Santo, non si entra nel regno dei cieli. Ecco perché sono tutti disonesti quanti si dicono discepoli di Gesù Signore e proclamano tutte le religioni vie di salvezza. Se ciò fosse vero, questo significherebbe che tutte battezzano in Spirito Santo. Tutti costoro dal momento che travisano e riducono a menzogna tutta la Divina Parola si rivelano vivere sotto una cappa di grande disonestà. Non separano la falsità dalla verità e la luce dalle tenebre. Anche quanti non operano la necessaria differenza tra ciò che è secondo la Parola del Signore e ciò che secondo la Parola non è, sono nella disonestà. Si dicono servi di Cristo Signore, ma non lo sono. Servo di Cristo Signore è colui che è pieno di Spirito Santo e sempre parla dalla scienza dello Spirito Santo. Chi non parla dalla scienza dello Spirito Santo attesta di non essere vero servo, non dice la verità del Signore. È servo di Satana perché parla dalla falsità e dalla menzogna di Satana. Madre di Dio e Madre nostra, prega per noi, affinché siamo servi veri, leali, onesti i Cristo Gesù.

**06 Ottobre 2024**